

l'Unità

GLI SPETTACOLI

19

Venerdì 9 giugno 2000

CORTOMETRAGGI

«I miracoli» di Fo vincono Arcipelago

«Come coltivare marijuana in un minuto e 13 secondi» è uno dei vincitori del Festival Arcipelago, la rassegna internazionale di cortometraggi e nuove immagini che si è chiusa a Roma. Il film, dello spagnolo Diego Abad, ha vinto il concorso internazionale Online, «Corto.web», realizzato con Kataweb, dedicato ad opere realizzate per la rete. «Parte del mondo che ti appartiene - un film bovino» della svedese Karin Wegsjö, corto interamente recitato da mucche svedesi invece vincitore di «Ondecort». «Miracle in the Bronx», ispirato al famoso «I primi miracoli di Gesù Bambino» di Dario Fo, ha vinto «Concorso», il Concorso nazionale di cortometraggi diretto dal regista genovese Frizzi Maniglio. Il film racconta la storia di un Gesù Bambino che compie i primi miracoli tra le caserme di demolizione nella zona spagnica del South Bronx a New York. «Appassionato» di Raffaella Gambardella e Julio Frondizi ha vinto nella sezione VideoRome.

Tre contemporanei al Piccolo

Da martedì gli spettacoli di Ripa di Meana, Doninelli, Walsh

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Sostiene Luca Ronconi, da direttore artistico del Piccolo, che i tre testi di autore contemporaneo, da martedì in scena al Teatro Strehler, al Teatro Studio e nella Sala Brecht della Scuola - *Andiamo* di Ludovica Ripa di Meana, *Ite missa est* di Luca Doninelli e *Bedbound* del giovane autore irlandese di rotura Enda Walsh - fanno parte di un progetto «che vuole avvicinare alla comunicazione e al racconto scenico autori anche non specificamente di teatro ma con una rara attenzione per il linguaggio». Tre

mises en espace affidate a due giovani registi italiani come Claudio Longhi per Luca Doninelli, Marcello Cava per Ripa di Meana e a Enda Walsh che metterà in scena se stesso: generazioni, lingue, ma anche tematiche diversissime. Un modo anche questo - spiega il direttore del Piccolo Sergio Escobar - «di sviluppare nel pubblico una confidenza con il teatro». Il testo di Ludovica Ripa di Meana scrittrice, sceneggiatrice e giornalista, è ispirato alla storia vera della grande scrittrice americana Iris Murdoch, morta di Alzheimer e racconta di un'autrice che vive con esasperazione e vergogna la

malattia. «Mi sono resa conto - dice - che scrivevo di qualcosa, la malattia, che appartiene all'area "sacra" degli uomini, a ciò che non si può dire». A cambiare ogni volta prospettiva alla storia (con Franca Nuti, Aldo Reggiani, Laura Marinoni, Francesco Colella) ci penseranno gli interventi di Sergio Givone e di Vittorio Sermonti. Qual è la frase che può chiudere idealmente la storia dell'umanità di un millennio? Per Luca Doninelli critico e romanziere (il suo libro *La nuova era* concorre allo Strega) non ci sono dubbi: è *Ite missa est* (anche il titolo del suo testo), «una pagliacciata» - dice -, scritta

per tre clown (interpretati da Franco Branciaroli, Massimo Popolizio e Riccardo Bini). «Un'ipotetica ultima cena senza pane e vino, un modo grottesco e disperatamente comico di concludere l'avventura dell'umanità». Nato da una difficile esperienza personale, il rapporto con un padre violento commerciante di mobili che non accettava la propria estrazione sociale, Enda Walsh mette in scena, attorno a un letto, un padre e una figlia (Massimo De Francovich e Alvia Reale) - «ma quella figlia sono io, *Bedbound* è un testo molto forte e difficile da vedere: ne sono orgoglioso», dice.

NEL NUOVO TOUR

Springsteen, brano su immigrato ucciso

Quando Bruce Springsteen suonerà a New York la prossima settimana, fans sentiranno una nuova canzone, *American Skin*, ispirata dalla morte di Amadou Diallo, l'immigrato africano disarmato ucciso brutalmente dalla polizia di New York, il cui caso ha profondamente turbato la città e scosso l'intera America. *American Skin*, scrive il *New York Post*, fa esplicito riferimento al caso Diallo, parlando di una persona uccisa in un corridoio con qualcosa in mano, che non si sa se è una pistola o un portafogli: Diallo fu freddato nel febbraio 1999 perché la polizia pensava avesse in mano una pistola, ma si trattava solo del portafogli. Nel brano si parla anche di «41 colpi»: quelli che i quattro agenti spararono contro Amadou, che fu colpito 19 volte. «Si può essere uccisi solo perché si vive nella propria pelle americana», canta Bruce. Il brano è stato eseguito in concerto per la prima volta ad Atlanta domenica scorsa.

BRUNO VECCHI

MILANO Di cose da raccontare, ne hanno parecchie. Ma rigorosamente in musica. E senza mai cadere nella furtiva lacrima della nostalgia. Il «come eravamo» nei favolosi anni Sessanta non è cosa per loro: Rita Pavone, Adriano Pappalardo, Maurizio Vandelli e Little Tony sono di un'altra pasta. Professionisti con la maiuscola. Capaci di vivere dei tanti ricordi che hanno in repertorio, ma anche di regalarsi una botta di vita azzardando le discese ardite e le risalite di canzoni e ballate da hit parade del Duemila. Vedi alla voce *Sex bomb*. «Nessuno di noi è mai scomparso», puntualizza Rita Pavone, tagliando subito le ali a chi vorrebbe catalogare *I ragazzi irresistibili* (domani, il 17 e 24 giugno su Canale 5, ore 21, ndr) come la solita frattaglia da passatisti impenitenti. E ha ragioni da vendere, Rita la zanzara, che ha sempre un *riff ge-ghe-ge-ghe-ge*: «La gente in televisione è stanca di vedere sedersi e grandi tette». Forse non è vero. Ma il loro show del sabato sera merita attenzione. Anche se cade in concomitanza con gli europei di calcio.

Infatti, *I ragazzi irresistibili* non è la solita polpetta al cianuro del fine settimana televisivo. Ad esempio, non ha il comico d'ordinanza (miracolo). Non ha un presentatore vivante e invadente: «La prima idea è stata di prenderne uno e lasciarlo in platea. Alla fine abbiamo deciso di fare tutto noi. Anche i comici involontari», ride Maurizio Vandelli. Non ha paillettes e collants. *I ragazzi irresistibili*, almeno per i dieci minuti visti in conferenza stampa, è solo uno splendido concerto all'americana, in tre serate, registrato al Casino di Saint Vincent. Con un pubblico che applaude veramente. Con un'orchestra molto swing. E con gli arrangiamenti del maestro Vince Tempera che definisce soltanto belli e poco. «È un bellissimo viaggio nella musica dagli anni Sessanta al Duemila, in compagnia 120 canzoni», continua la Pavone. «Un impegno per il quale abbiamo lavorato 15 giorni dalle 8 del mattino a mezzanotte», dà il cambio Vandelli. «E pensare che

TRESABATI DA NON PERDERE

Canale 5 li mette assieme: niente presentatore niente comici Solo musica vecchia e nuova e buoni ospiti



Il ritorno dei moschettieri



Rita Pavone e Pappalardo Vandelli e Little Tony: 4 irresistibili in prima serata

chi va a Sanremo ha sei mesi per provare una canzone da tre minuti», prova il brivido di una piccola polemica Little Tony. Che però al Festival ci vorrebbe tornare. «Sempre che trovi uno che mi scriva una canzone come *Riderà*».

«Ci abbiamo messo molta ironia, nel nostro essere insieme in televisione», sorride Maurizio il principe, che se gli ricordi i suoi anni da solista del dopo-Equipe 84, perde il sorriso e si mette subito di giocare in difesa. «Delle canzoni di quel periodo non ne ho mai più cantata una, nemmeno nei miei concerti. Appartengono ad un mio periodo buio». Fine. E

già il microfono è passato a Little Tony: «È vero, di giacche nel programma ne ho cambiate dieci. Ma non voglio passare per quello che era lì per cambiarsi le giacche». Meno che mai per quello che era lì a ripetere il solito canovaccio del «Presley de noantri»: «Tanto è vero che canto anche *Vespa 50* della Luna Pop. Una scelta degli autori». Come molte della canzoni in programma. «Ognuno di noi, comunque, ha dato le sue preferenze», precisa Rita Pavone. «E Vince Tempera ha dato a ciascuno di noi modo di avere il suo momento musicale». Morale di una trasmissione che potrebbe

COLONNE SONORE

Un mangiadischi, qualche «45 giri» e un pullman parrocchiale verso il mare

In alto Maurizio Vandelli ai tempi d'oro qui a fianco Little Tony sopra Adriano Pappalardo e a destra Rita Pavone qui a sinistra i quattro cantanti oggi



RONALDO PERGOLINI

ROMA La musica? Un furto continuo. La luce «sonora» della radio di mio nonno carpita per qualche minuto quando andavo nella sua stanza per dargli la «buonanotte», le note dei pianini ambulanti che «annusavo» dalla mia finestra trasterverina. Mia madre, invece si ostinava a «regalarmi» i suoi sgraziati cavalli di battaglia: «Pupo biondo» e «Capinera» e la sezione del Pci di vicolo del Cinque «Bandiera rossa» che, un altro nonno mi consigliava di ricantare. Ma c'era chi poteva gestirla la musica: mio cugino Mauro con il suo presuntuoso giradischi «Les» a valigetta. Non potevo scegliere, non po-

tevo toccare, ma ascoltavo i Platters, Paul Anka ed Elvis Presley e mi defilavo quando gli adulti imponevano la «voce» di Claudio Villa. Per impadronirmi della musica dovette aspettare l'adolescenza e l'arrivo di una radio a transistor «Hitachi»: un mattone nero con il quale mi toccava fare acrobazie per poter captare le novità di RadioMontecarlo vicino alla finestra della sala da pranzo che era anche la mia camera da letto. Era un'impresa sintonizzarsi su quella stazione dove impazzava Herbert Pagani, più facile «scrocicare» qualche ascolto serale davanti al juke-box del bar sotto casa.

Poi venne lui: il mangiadischi e con meno di diecimila lire (anche se di allora) diventai padrone della musica (o quasi) perché la magica scatola arancione andava divisa con mia sorella e il «suo» Gianni Morandi. Il mio primo disco fu «La bambolina» di Michel Polnareff e ricordo ancora il retro «Arriva da molto lontano e pronto a darti la mano con te suonerà... e questa è la lezione che ti dà il capellone...». Gli odiati capelloni, che detestavo per altri motivi: i miei ricci mi impedivano di gareggiare con quelle lunghe chiome. Ma fu il secondo, il disco al quale tenevo di più: quel «You were on my mind» di Barry McGuire che poi L'Equipe '84 avrebbe divulgato con «Aprò gli occhi e ti penso ed ho in mente...».

La mia discoteca si arricchì di qualche Dino, Little Tony, The Troggs e poco altro. Ma c'erano le feste in casa, quelle raccontate magnificamente da Beppe Grillo e cioè quindici ragazzi e tre ragazze coca-cola e pastarelle e il vermouth chinato, tanto per trasgredire. In quei salotti alla buona, con il tavolo addossato alla parete per creare spazio si potevano rubare Beatles, Rolling Stones, Beach Boys, Mama's and Papa's e poi Gene Pitney, Gino Paoli, i Camaleonti, gli Alumi del Sole, le prime Orme: un cocktail forse un po' indigesto per i palati sovrappiù. E poi le gite al mare con il pullman della parrocchia che partiva alle 8 per Fiumicino, con il mangiadischi si poteva socializzare: sulla canzone, sul cantante si apriva il dibattito. Con le cuffiette la musica diventa un fatto solitario, un chiaro messaggio di inquietante solitudine. Il fascino di questi antichi cimeli canori degli anni 60 sta proprio nella capacità, sfruttando il gioco della memoria, di ricreare piacevoli sensazioni, simpatiche emozioni. Qualcuno sostiene che è il segno di una società incapace di produrre cose nuove, un pericoloso guardare all'indietro. «Riderà, riderà...».

anche diventare un piccolo caso felice nel mare magnum del generalismo fotocopia della tv: ci sono momenti solisti, duetti con ospiti nazionali ed internazionali, ma, come dice Vandelli: «Non è un programma da coro degli alpini». Unico rimpianto, insieme all'essenza in conferenza stampa di Adriano Pappalardo («È impegnato a girare un film»): l'etichetta Carosello ha deciso di pubblicare per l'occasione un cd con le vecchie versioni dei brani e non un nuovo album con le canzoni di *I ragazzi irresistibili*. E il futuro? «Fare delle serate noi quattro ci piacerebbe. Ma organizzarle è molto complesso», è l'opinione di Rita. Al destino, però, mai mettere limiti. Chissà che dopo i concerti alla tv tedesca (Pavone), le lunghe vacanze (Little Tony) e i 40 concerti estivi (Vandelli), non si riscalda a rivederli in gruppo, i ragazzi irresistibili. Per il momento non resta che accontentarsi delle tre serate sulla rete ammiraglia del Biscione: «Se vi piace il calcio, registrate. Oppure concedete a vostra moglie tre sabato sera di libertà televisiva», fa la Pavone, portavoce ufficiale del gruppo, prima di passare la mano a Maurizio Vandelli. Al quale spetta il compito di chiudere con la migliore battuta della giornata: «Forse Ben E. King (che canta in duetto con Little Tony nell'ultima serata), non sapeva che *Pregherò* ricordasse tanto la sua *Stay by me*. Ma il suo avvocato lo sapeva benissimo».

OGGI AI CINEMA di Roma
FIAMMA - MAESTOSO - EURCINE
JOLLY - ANDROMEDA
DELLE MIMOSE - CINELAND (Ostia)
e al PASQUINO versione originale
RIPENSAMENTI, ABBANDONI, TRADIMENTI,
E SE ALLA FINE SCOPPIASSE L'AMORE?

MEDUSA FILM presenta

STESSA NOTTE, STESSA FESTA, AMORE A TUTTO SPIANO

Ben Affleck Casey Affleck Dove Chappelle
Guillermo Diaz Angela Featherstone Janina Gavrilova
Gaby Hoffmann Kate Hudson Courtney Love
Jay Mohr Martha Plimpton Christina Ricci Paul Rudd

200 cigarettes

www.medusa.it

